

PASQUA EBRAICA CON GLI ADOLESCENTI

PRIMA PARTE

*accensione lampade, primo calice
e ricordo della lavanda dei piedi di Gesù*

introduzione

canto

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore, di trovare Te, di stare insieme a Te;
unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu, unico sostegno Tu.

Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace, ma c'è un punto fermo, è quella stella là.

La stella polare è fissa ed è la sola, la stella polare Tu, la stella sicura Tu.

Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "come", il "dove", il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.

Unico sostegno Tu, la stella polare Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

ACCENSIONE DELLE LAMPADE

Mentre si canta il più anziano accende le lampade

don Paolo loda Dio, con questa preghiera

Ti ringraziamo, o Dio, per il Tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore, di averci illuminati rivelandoci la luce incorruttibile. Abbiamo terminato la giornata e siamo giunti a questo vespro. Siamo stati saziati dalla luce del giorno, che tu hai creato per la nostra gioia. E ora non ci manca la luce della sera. Cantiamo dunque la Tua santità e la Tua gloria per il Tuo unico Figlio, nostro Signore Gesù Cristo. Per Lui e con Lui tu possiedi la Gloria, la Potenza e l'Onore, con lo Spirito Santo, ora e nei secoli dei secoli.

T. Amen

INIZIO CENA PASQUALE

BENEDIZIONE DEL PRIMO CALICE

don Paolo con il calice (I calice) tra le mani pronuncia la benedizione:

Benedetto sii tu, Signore, Dio nostro, re dei secoli, che hai creato questo frutto della vite. Benedetto sii tu, o Signore, Dio nostro, re del mondo, che ci hai eletti fra ogni popolo, ci hai elevati sopra ogni nazione e ci hai santificati con i tuoi precetti. Tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, giorni segnalati per letizia; festività e solennità, per gioia; e questo giorno festivo delle azzime, giorno di santa riunione, festa della nostra libertà, sacro ricordo dell'uscita dall'Egitto, perché ci eleggesti e consacrasti fra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste, con gioia ed allegrezza, in eredità. Benedetto sii tu, Signore, che santifichi Israele e le sue feste.

Si beve dal calice e si canta

È bello cantare il tuo amore,

è bello lodare il tuo nome.

È bello cantare il tuo amore,

è bello lodarti Signore,

è bello cantare a te. (2v)

Tu che sei l'Amore infinito,
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo, tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora...

È bello cantare il tuo amore...

Tu, che conti tutte le stelle
e le chiami una ad una per nome,
da mille sentieri ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli tuoi, allora...

È bello cantare il tuo amore...

dal rito del lavarsi le mani alla LAVANDA DEI PIEDI di Gesù

Un educatore, ricorda il gesto aggiunto da Gesù in questo momento della cena

Dal vangelo di Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di Mentre cenavano si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

don Paolo lava i piedi a un invitato!

canto

Grandi cose ha fatto il Signore per noi ha fatto germogliare i fiori tra le rocce.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi ci ha riportati liberi alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte hai sollevato il nostro viso dalla polvere.

Tu che hai sentito il nostro pianto, nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

Introduzione al tema del ritiro e TESTIMONIANZE

LAVORO IN GRUPPO

IO, SERVO! ...di chi, come e perchè?

SECONDA PARTE

erbe amare, secondo calice, racconto e catechesi, cena e terzo calice

ricordo dei gesti di Gesù sul pane e sul vino

e ricordo dell'abbandono di Giuda

canto

Tu che abiti al riparo del Signore

E che dimori alla Sua ombra

Di' al Signore: "Mio rifugio, Mia roccia in cui confido".

E ti rialzerà, ti solleverà

Su ali d'aquila ti reggerà

Sulla brezza dell'alba ti farà brillar

Come il sole, così nelle Sue mani vivrai.

ERBE AMARE

don Paolo prende il vassoio con le erbe amare e dice:

Benedetto sii tu, Signore, Dio nostro, re dell'universo, che ci hai fatto vivere, ci hai conservati e ci hai fatto giungere a questo istante.

Fa distribuire le erbe e tutti ne mangiano

canto

Tu che abiti al riparo del Signore

E che dimori alla Sua ombra

Di' al Signore: "Mio rifugio,

Mia roccia in cui confido".

E ti rialzerà, ti solleverà

Su ali d'aquila ti reggerà

Sulla brezza dell'alba ti farà brillar

Come il sole, così nelle Sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà

E dalla carestia che distrugge

Poi Ti coprirà con le Sue ali

e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della notte

Né freccia che vola di giorno

Mille cadranno al tuo fianco

Ma nulla ti colpirà.

E ti rialzerà...

E ti rialzerò, ti solleverò

Su ali d'aquila ti reggerò

Sulla brezza dell'alba ti farò brillar

Come il sole, così nelle mie mani vivrai.

don Paolo divide un pane azzimo e sollevandolo dice:

Questo è il pane dell'afflizione che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto, chi ha fame venga e mangi, chi ha bisogno venga e facci pasqua. Quest'anno siamo qui, l'anno prossimo saremo in terra d'Israele; quest'anno siamo qui schiavi, l'anno prossimo saremo in terra d'Israele, liberi.

Si rimette tutto nel vassoio

SECONDO CALICE

Si rimette vino nel calice senza berne

RACCONTO

Il più giovane domanda:

Perché questa sera è diversa dalle altre sere ?

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato; stasera solo pane azzimo.

Le altre sere mangiamo qualunque verdura; stasera solo erbe amare.

Tutte le altre sere beviamo come vogliamo; stasera appoggiati sul gomito. Perché ?

T. Schiavi fummo del faraone in Egitto; ma di là ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano potente e braccio disteso. Se il Signore non ci avesse liberati saremmo ancora schiavi. Benedetto nei secoli il Signore.

letture

Dal libro dell'Esodo

Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: "Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. Prenderete un fascio di issopo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case".

ritornello canto

Shema Israel, Shema Israel, Adonai elohenu, Adonai ehad.

Ascolta Israele, ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore uno.

Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero. Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

ritornello canto

Shema Israel, Shema Israel, Adonai elohenu, Adonai ehad.

Ascolta Israele, ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore uno.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!". Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri". Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.

ritornello canto

Shema Israel, Shema Israel, Adonai elohenu, Adonai ehad.

Ascolta Israele, ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore uno.

don Paolo rivolge ai presenti questa 'CATECHESI':

L'agnello pasquale che i nostri padri mangiavano nel tempo in cui esisteva il santuario, perché lo mangiavano?

Perché il Santo, benedetto Egli sia, passò oltre alle case dei nostri padri in Egitto.

...prende in mano l'azzima dicendo:

Quest'azzima che noi mangiamo, perché la mangiamo ?

Perché la pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare, poiché il Re dei Re, il Santo, benedetto Egli sia, si manifestò loro e li liberò subito.

...prende in mano dell'erba amara e si dice:

Quest'erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo?

Perché gli egiziani amareggiarono l'avita dei nostri padri in Egitto.

In ogni generazione ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto.

Perciò è nostro dovere di rendere grazie, lodare, celebrare, glorificare, magnificare, encomiare colui che fece ai nostri padri e a noi tutti questi prodigi, che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla letizia, dal lutto alla festa, dalle tenebre a splendida luce.

CENA E RICORDO DELL'ULTIMA PASQUA DI GESU'

don Paolo alza la coppa del vino

Perciò è nostro dovere di rendere grazie, lodare, celebrare, glorificare, magnificare, encomiare colui che fece ai nostri padri e a noi tutti questi prodigi, che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla letizia, dal lutto alla festa, dalle tenebre a splendida luce.

Benedetto sii tu, Signore Dio nostro, re dell'universo, che ci hai fatti giungere a questa notte, per mangiare in essa il pane azzimo e le erbe amare. Benedetto sii tu, Signore, nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

don Paolo ringrazia Dio per le azzime e le spezza

Benedetto sii tu Signore, Dio nostro; Re dell'universo, che produci il pane dalla terra.

Un educatore ricorda le parole qui aggiunte da Gesù

Dal vangelo di Matteo

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".

E infine don Paolo benedice le erbe amare

Benedetto sii tu, Signore, Dio nostro, re dell'universo; che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare l'erba amara.

Un educatore ricorda il tradimento e l'abbandono di Giuda

dal vangelo di Matteo

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Tutti bevono, mangiano il pane e le erbe

cena: si mangia in convivialità

canto

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro, pregherò con loro
amerò con loro perché il regno venga a Te o Padre
conoscere il tuo amore e avere vita con te.

Voi che siete luce della terra, miei amici, risplendete sempre della vera luce
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri
perché vedrete Dio che è Padre, il lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi, coraggio,
vi guiderò per sempre io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi donale forza, fa che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il Regno del Padre,
si compia in mezzo a noi e abbiamo la vita in Lui.

IL TERZO CALICE

Si versa vino nel calice e don Paolo invita:

P. Signori miei, benediciamo

T. Benedetto sia il nome del Signore, ora e sempre

P. Benedetto sia il nostro Dio perché mangiamo dei suoi doni e viviamo della sua bontà

T. Sia egli benedetto e benedetto sia il suo nome

Un educatore ricorda le parole qui aggiunte da Gesù

Dal Vangelo di Matteo:

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.

Poi don Paolo riprende

P. Benedetto sia tu, Signore nostro Dio, re dell'universo, che nutri il mondo nella tua bontà, nella tua grazia e nella tua misericordia, che dai il nutrimento a ogni carne, perché tu nutri e sostieni tutti gli esseri e procuri il nutrimento a tutte le creature. Benedetto sia tu, Signore, che dai a tutti il loro nutrimento.

Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio nostro, per la terra desiderabile, buona e vasta che tu hai amato e dato in eredità ai nostri padri, per la tua alleanza che hai stabilito nella nostra carne, per la legge che tu ci hai dato, per la vita, l'amore, la grazia, il nutrimento che tu ci procuri in ogni tempo.

Abbi compassione Signore, nostro Dio, di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del tuo santuario, della tua dimora e di Sion, dove risiede la tua gloria, e della grande e santa casa sulla quale è stato invocato il tuo nome.

Benedetto sia tu, o Signore, nostro Dio, re del mondo, creatore del frutto della vite.

Si beve il terzo calice.

canto ...finale!

Nebbia e freddo, giorni lunghi e amari Mentre il seme muore
Poi il prodigio antico e sempre nuovo del primo filo d'erba
E nel vento dell'estate ondeggiavano le spighe,
Avremo ancora pane

**Benedici o Signore Questa offerta che portiamo a Te
Facci uno come il pane Che anche oggi hai dato a noi.**

Nei filari dopo il lungo inverno fremono le viti
La rugiada avvolge nel silenzio i primi tralci verdi
Poi i colori dell'autunno sui grappoli maturi,
Avremo ancora vino

**Benedici o Signore Questa offerta che portiamo a Te
Facci uno come il vino Che anche oggi hai dato a noi.**

TERZA PARTE

*conclusione cena prima
di raggiungere l'orto degli ulivi*

ATTENZIONI AD ELIA

Si apre la porta e si riempie la coppa (altra da quella usata fino ad ora), se mai passasse il Profeta di Dio ELIA ad annunciare il ritorno del Signore.

QUARTO CALICE

don Paolo invita alla LODE:

Ti lodino, Signore Dio nostro, tutte le tue opere. E i pii tuoi, i giusti che fanno la tua volontà e tutto il tuo popolo, la casa di Israele, celebreranno con letizia e benediranno e glorificheranno e faranno regnare il tuo nome, o nostro Re. Infatti è giusto celebrarti come buono e cantare al tuo nome: perché dai secoli e per i secoli tu sei Dio.

Benedetto sia tu, o Signore nostro Dio, re del mondo, per la vite e per il frutto della vite, per i prodotti della campagna, e per la terra desiderabile, buona e spaziosa, che ti compiacesti di dare in retaggio ai nostri padri, per goderne i frutti e per saziarsi dei suoi beni. Abbi pietà, o Signore nostro Dio, di noi, di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del monte di Sion sede della tua gloria, del tuo altare e del tuo santuario; ricostruisci Gerusalemme, la città santa, presto, ai nostri giorni; presto facci tornare ad essa, in santità e purezza di cuore; facci contenti in questo giorno di festa delle azzime, poiché tu sei buono e benefico per tutti e noi ti rendiamo grazie per la terra, per la vite e per il frutto della vite.

canto del SANTO

Messaggio finale

Come fu con Gesù, non si beve l'ultima coppa, un educatore legge dal vangelo:

Dal Vangelo di Matteo

Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".
E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea".

I ragazzi sono invitati a uscire in silenzio...